

IL SALVAGENTE

LA PENSIONE NEL NUOVO SISTEMA

Così la calcola il contributivo

GLI ELEMENTI DI BASE DEL MECCANISMO E LE SUE CONSEGUENZE PRATICHE, CHE SI PROFILANO ASSAI DURE PER ARTIGIANI E AUTONOMI. E ANCOR PIÙ PER LE LAVORATRICI.

• PAOLO ONESTI

Il sistema di calcolo contributivo, reintrodotto nel sistema previdenziale italiano dalla riforma Dini (1995) trova i suoi presupposti di base nell'accantonamento della contribuzione annua, rivalutata in base all'andamento del prodotto interno lordo del paese. La pensione è calcolata sull'insieme dei contributi versati durante l'intera vita assicurativa.

Il sistema - come è noto - si applica per intero esclusivamente ai lavoratori dipendenti e autonomi che hanno iniziato a lavorare dal 1° gennaio 1996, ma anche a chi pur avendo già lavorato risulta privo di anzianità contributiva prima di quella data, e ai lavoratori in possesso di **15 anni di contribuzione di cui almeno cinque versati nel nuovo sistema** che optano per il sistema di calcolo unicamente contributivo (l'opzione non è consentita agli assicurati con un'anzianità contributiva di almeno 18 anni al 31 dicembre 1995).

INDIVIDUALE. Gli elementi utili per il calcolo sono due: il cosiddetto "montante contributivo individuale" e il "coefficiente di trasformazione" (tabella A, allegata alla legge 335/1995) riferito all'assicurato alla data del pensionamento. Con esclusione della contri-

buzione relativa allo stesso anno, ogni 31 dicembre scatta la rivalutazione della contribuzione versata al **tasso di capitalizzazione**, che consiste nella variazione media quinquennale del Pil nominale, calcolato dall'Istat con

applicabile è "d'ufficio" quello previsto per i soggetti che hanno compiuto i 57 anni. Lo stesso coefficiente di trasformazione riferito ai 57 anni è applicabile al lavoratore che chiede la pensione contributiva con un'età inferiore e 40 anni di contribuzione.

Sono considerate le frazioni di anno rispetto all'età dell'assicurato al momento della decorrenza della sua pensione. In queste situazioni, il coefficiente di trasformazione è aumentato di tanti dodicesimi, della differenza fra il coefficiente previsto per l'età immediatamente superiore e il coefficiente previsto per l'età inferiore, per quanti sono i mesi interi trascorsi fra il compimento dell'età pensionabile e la data di decorrenza della pensione.

MIRAGGIO. Se il calcolo può sembrare difficile, non altrettanto lo è la valutazione delle conseguenze pratiche del nuovo sistema. E questo è vero soprattutto per artigiani e lavoratori autonomi: la loro pensione sarà non superiore al 35-40 per cento dell'ultimo reddito. Non tanto meglio potranno sentirsi i lavoratori dipendenti sapendo che, a 50 anni

IL SALVAGENTE

di età e con 20 anni di contributi alle spalle, oggi al compimento dei 65 anni (e 35 anni di contributi) avranno una pensione di poco superiore al 60 per cento.

Ma la penalizzazione sarà più pesante per le lavoratrici. A loro, a parità di condizioni con i colleghi, quel faticoso 60 per cento sembrerà soltanto un miraggio.

Automatismo

È d'ufficio il passaggio da anzianità a vecchiaia

Il passaggio dalla pensione di anzianità a quella di vecchiaia è automatico e avviene d'ufficio al compimento dell'età pensionabile, 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. Non serve presentare la domanda: al traguardo dell'età, il trattamento di anzianità è immediatamente e automaticamente "equiparato" alla pensione di vecchiaia anche ai fini del cumulo pensione/attività lavorativa. In presenza di lavoro autonomo, scatterà anche l'obbligo assicurativo.